

Comune di Quindici (AV)**ab. 3.005**

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 20 giugno 1994 è stato nominato il commissario straordinario di liquidazione nella persona del dr. Antonino Gagliardo, laureato in giurisprudenza, segretario comunale in servizio presso il Comune di Nusco (AV).

Data l'assoluta mancanza di professionalità specifiche del personale in servizio presso il Comune di Quindici (mancava inizialmente anche il ragioniere), l'organo straordinario si è avvalso della collaborazione di due dipendenti del Comune di Nusco:

- rag. Nicola Tuozzolo che ha iniziato la propria attività il 12 dicembre 1996 e la collaborazione è ancora in atto; il compenso complessivo previsto è pari a 9 milioni di lire ed il compenso corrisposto fino al 9 gennaio 2003 è pari a 5,9 milioni di lire;
- sig. Giuseppe Capone, economo, che ha iniziato la propria attività il 3 dicembre 1997 e la collaborazione è ancora in atto; il compenso complessivo previsto è pari a 7,5 milioni di lire ed il compenso corrisposto fino al 9 gennaio 2003 è pari a 5,9 milioni di lire.

L'organo straordinario non ha ritenuto di doversi avvalere di consulenze esterne.

Per ciascuna partita debitoria, è stato acquisito dai responsabili del servizio l'attestazione circa la resa della prestazione, il mancato pagamento e la non avvenuta prescrizione del debito.

Un primo piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 21 marzo 1997, ma non ha ricevuto l'approvazione ministeriale; il 3 aprile 1998 è stato presentato un secondo piano di rilevazione approvato dal Ministero che ha avuto due provvedimenti di integrazione in data 29 dicembre 1999 ed in data 27 settembre 2000. La massa passiva risultante dall'ultimo piano aggiornato è pari a 4.249,9 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	339.822.917
Debiti fuori bilancio riconosciuti	3.791.154.215
Debiti transatti dall'OSL	-
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	92.265.802
Debiti fuori bilancio esclusi	26.699.033
Totale	4.249.941.967

Dei debiti fuori bilancio riconosciuti le voci più rilevanti sono rappresentate da:

- spese per fornitura di acqua 913,3 milioni di lire;
- spese per competenze professionali 651,4 milioni di lire;
- spese per sentenze di condanna per risarcimento danni 508,3 milioni di lire;
- debiti nei confronti dello Stato 349,9 milioni di lire;
- quote imposte inesigibili 301,3 milioni di lire.
- spese per fornitura di energia elettrica 296,2 milioni di lire;
- spese per il personale 152,3 milioni di lire,

(di cui 88,2 milioni di lire per contributi previdenziali ed assistenziali).

L'organo straordinario dichiara che non ha provveduto ad operare transazioni e che le partite debitorie ammesse sono state pari a 225, tutte definite.

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio non ammessi alla procedura di liquidazione, dall'elenco fornito dal commissario straordinario risultano 5 situazioni debitorie per un ammontare complessivo di 63 milioni di lire, di cui 35,8 milioni di lire di crediti rivendicati dal tesoriere dell'Ente. Avverso l'esclusione risultano presentati tre ricorsi al Ministero dell'interno, per un ammontare complessivo di 26,7 milioni di lire per nessuno dei quali è intervenuta la decisione.

L'importo della massa attiva risulta evidenziato dal seguente prospetto:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	148.729.042
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	97.911.190
Mutui a carico del bilancio dello Stato	4.076.797.315
Interessi attivi sul conto della liquidazione	24.666.840
Totale	4.348.104.387

E' stata autorizzata la concessione di tre mutui, di cui il primo per un ammontare di 3.562,7 milioni di lire il 28 luglio 1998, un secondo mutuo pari a 126,7 milioni di lire il 20 luglio 2000 ed infine un ulteriore mutuo per 387,4 milioni di lire il 29 gennaio 2002. L'organo straordinario ha segnalato l'impossibilità di riscuotere le somme allocate a residuo, quali i proventi per la gestione dell'acquedotto, in quanto le utenze idriche del Comune erano prive di contatore e di contratto di utenza. Difficoltà sono state denunciate per la riscossione del fondo di cassa di competenza della gestione straordinaria che è stato accreditato solo nel mese di gennaio del 2003.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di avvalersi delle procedure semplificate di cui all'art. 258 del testo unico n.267 del 2000 ed il 16 maggio 2002 ha adottato un piano di estinzione delle passività approvato in sede ministeriale il 17 ottobre 2002; nel mese di dicembre del 2002 il commissario ha adottato un provvedimento di revisione del piano di estinzione.

L'organo straordinario attribuisce i ritardi nella chiusura della procedura di liquidazione alla necessità di presentare aggiornamenti al piano di rilevazione dei debiti per l'inserimento di nuovi debitori ed ai tempi occorsi in sede ministeriale per l'autorizzazione alla concessione dei mutui richiesti.

Comune di Rocca Canterano (RM)

ab. 251

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1993. Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 settembre 2000, è stato nominato, in sostituzione del dr. Agostino D'Acuti, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1993 e deceduto, il commissario straordinario di liquidazione nella persona del dr. Fabrizio Ridolfi, laureato in economia e commercio, direttore amministrativo – contabile in servizio presso l'ufficio territoriale del Governo di Roma.

Il dr. D'Acuti si è avvalso della collaborazione di una impiegata presso il Comune di Rocca Canterano, dal 24 febbraio 1994 al 31 dicembre 1999, e dei consulenti esterni:

- geom. Vittorio Savina, incaricato della individuazione, della stima e dell'accertamento degli immobili comunali per le valutazioni necessarie al fine dell'alienazione degli stessi immobili per un compenso di 23,6 milioni di lire;
- avv. Cesare Ciaffi, incaricato di fare opposizione ad una procedura esecutiva per un debito rientrato nella liquidazione.

Il commissario Ridolfi ha ripreso, il 7 dicembre 2000, la collaborazione con l'impiegata del Comune, che si è protratta fino al termine dei lavori ed ha utilizzato quale consulente l'avv. Ciaffi fino al termine della procedura di liquidazione per un compenso complessivo pari a 5,5 milioni di lire.

Il commissario straordinario per la liquidazione dr. D'Acuti ha provveduto al deposito presso il Ministero dell'interno del piano di rilevazione della massa passiva ed è stato autorizzato a contrarre un mutuo di 632 milioni di lire.

A partire dall'aprile 1997 il dr. D'Acuti, che aveva già disposto acconti nel 1995, incassato il mutuo ed alienati beni del Comune già individuati, ha liquidato e pagato a saldo le somme incluse nel predetto piano di rilevazione nonché altre di cui è successivamente venuto a

conoscenza. Ha inoltre liquidato e pagato gli oneri della liquidazione consistenti nel compenso all'organo straordinario, al personale comunale utilizzato ed ai consulenti esterni.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente al nuovo commissario che l'organo straordinario della liquidazione avrebbe dovuto provvedere, ai sensi dell'art. 256 del testo unico, alla liquidazione ed al pagamento delle residue passività sino alla concorrenza della massa attiva realizzata entro venti giorni dalla notifica del decreto di approvazione del piano di estinzione.

Avendo il primo commissario erroneamente anticipato le operazioni prima dell'approvazione del piano di estinzione, il nuovo commissario, nel mese di maggio del 2001, ha sottoposto al Ministero dell'interno l'opportunità di non procedere alla riapertura della procedura di liquidazione, in quanto la stessa aveva di fatto realizzato la maggior parte degli obiettivi. In quella circostanza ha segnalato:

- la presenza di alcune pendenze riguardanti il pagamento di due cartelle esattoriali relative a sanzioni ed interessi per ritardato pagamento di ritenute alla fonte dovute per gli anni 1991 e 1992 ed emerse solo nel 1999;
- la necessità di regolarizzare i pagamenti delle competenze dei consulenti esterni effettuati senza la preventiva acquisizione delle fatture e dei visti di congruità dei collegi professionali;
- le difficoltà di pagare creditori ammessi alla liquidazione ma non reperibili.

Ritenendo il commissario viziato nel merito le cartelle esattoriali, è stato proposto ricorso all'Amministrazione finanziaria e disposto l'accantonamento della somma in contestazione con vincolo di destinazione in attesa dell'esito del ricorso, che il Ministero ha condiviso. Analogo accantonamento dovrà essere previsto per le somme che alla fine della procedura dovessero permanere nella disponibilità della liquidazione, in quanto i creditori destinatari delle stesse non risultino reperibili.

Per quanto riguarda i consulenti esterni, il Ministero ha condiviso la necessità che i professionisti presentino la documentazione comprovante la propria pretesa ed il visto dell'ordine professionale competente.

Il piano di estinzione è stato presentato dal commissario il 7 novembre 2002 e la massa passiva espone i seguenti elementi:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1992	1.310.292.042
Debiti fuori bilancio riconosciuti	407.079.343
Debito transatto dall'OSL	120.954.806
Squilibrio della gestione vincolata	28.949.515
Oneri per la gestione di liquidazione	147.594.770
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	34.155.611
Totale	2.049.026.087

I debiti fuori bilancio più consistenti sono rappresentati da: spese per lavori pubblici pari a 157,1 milioni di lire, contributi previdenziali ed assistenziali per 67,1 milioni di lire, debiti per fornitura di energia elettrica pari a 67,1 milioni di lire e per competenze professionali pari a 57,6 milioni di lire.

L'unico debito per il quale è intervenuta una transazione riguarda l'esecuzione di lavori pubblici per un ammontare di 121 milioni di lire.

I debiti non ammessi alla liquidazione sono 34 per un ammontare complessivo di 34,2 milioni di lire; avverso l'esclusione non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Per quanto concerne gli oneri della liquidazione, i compensi all'organo straordinario si ripartiscono tra il primo commissario al quale sono stati corrisposti 70,4 milioni di lire ed il secondo commissario al quale sono andati 21,7 milioni di lire; le spese generali per la liquidazione sono ammontate a 1,5 milioni di lire; ai consulenti esterni sono stati corrisposti

compensi per 29 milioni di lire ed al personale amministrativo sono stati corrisposti per lavoro straordinario 25 milioni di lire.

La massa attiva è rappresentata da:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	-
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	65.594.416
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	13.980.000
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	631.445.830
Interessi attivi sul conto della liquidazione	19.062.682
Totale	730.082.928

I residui attivi sono costituiti in misura prevalente dai ruoli di riscossione della tassa per i rifiuti solidi urbani. Gli immobili alienati per far fronte alla liquidazione sono stati nove.

Il piano di estinzione è stato presentato al Ministero dell'interno il 9 novembre 2002 ed è stato approvato con decreto ministeriale del 1° aprile 2003.

Comune di Ruoti (PZ)

ab. 3.687

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1993. Con decreto del Presidente della Repubblica del 27 luglio 1994, è stato nominato il commissario straordinario di liquidazione nella persona della dott.ssa Angela Buono, laureata in economia e commercio, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione ha comunicato che il ritardo maturato nella definizione del piano di rilevazione e del piano di estinzione è da attribuire ad una serie di difficoltà incontrate presso il Comune, sia sul piano della collaborazione ricevuta per la definizione delle situazioni debitorie riconducibile ad una insufficienza di personale, che per altre carenze organizzative. Le ultime situazioni debitorie istruite sono state trasmesse dall'Ente in data 17 settembre 1998 ed hanno consentito l'approvazione del piano di rilevazione dei debiti con deliberazione n.59 del 29 settembre 1998.

Per superare le sopraillustrate difficoltà il commissario straordinario ha ritenuto di chiedere al Ministero dell'interno l'autorizzazione ad avvalersi della collaborazione di un consulente esterno nella persona dell'avv. Giovanni Losasso, che è stata concessa.

L'organo straordinario ha comunicato di aver trasmesso al Ministero dell'interno il piano di estinzione, che è stato approvato con decreto del 24 febbraio 2003.

Dal piano di estinzione predisposto dall'organo straordinario si rileva che la massa passiva accertata è pari a 3.013,1 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1992	883.998.240
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.552.793.276
Debiti transatti dall'OSL	324.553.647
Oneri per la gestione di liquidazione	109.440.130
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	142.341.423
Totale	3.013.126.716

I debiti fuori bilancio di maggior consistenza riguardano spese per lavori pubblici pari a 396,1 milioni di lire, spese per indennità di espropriazione per un ammontare di 323,3 milioni di

lire, contributi previdenziali ed assistenziali per un importo di 270,2 milioni di lire e spese per competenze professionali pari a 129,7 milioni di lire.

Le spese per la gestione di liquidazione sono state destinate per 75,9 milioni di lire al compenso dell'organo straordinario, per 14,6 milioni di lire ai compensi per il consulente esterno, per 13,5 milioni di lire a compensi per lavoro straordinario del personale comunale utilizzato dal commissario.

I debiti esclusi dalla liquidazione sono 63 per un ammontare di 593,2 milioni di lire, di cui 152,4 milioni di lire dovuti all'I.N.P.S.. Avverso l'esclusione sono stati presentati 22 ricorsi al Ministero dell'interno per un ammontare di 142,3 milioni di lire.

La massa attiva della liquidazione è rappresentata da:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	60.102.092
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	463.739.763
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	2.713.076.837
Interessi attivi sul conto della liquidazione	147.639.987
Totale	3.384.558.679

I residui attivi più consistenti risultanti dall'elenco contenuto nel piano di estinzione sono rappresentati da 125,7 milioni di lire per i canoni dell'acquedotto e da 108 milioni di lire per crediti nei confronti della Regione Basilicata per personale comandato.

Comune di San Costantino Albanese (PZ)

ab. 884

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1993. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario di liquidazione il dr. Giuseppe Caricati, sostituito con decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1994 dal dr. Francesco Scigliuzzo, laureato in economia e commercio, dirigente di ragioneria del Ministero dell'interno - ufficio territoriale del Governo di Forlì - Cesena.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale e non ha utilizzato consulenze esterne.

Per ciascun debito è stata acquisita l'attestazione, da parte dei responsabili comunali per materia, che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 10 aprile 1998. In esso era indicata una massa passiva pari a 3.209,2 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1992	1.158.488.307
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.361.979.819
Debiti transatti dall'OSL	621.116.161
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	54.586.521
Debiti fuori bilancio relativi a ricorsi accolti	13.049.246
Totale	3.209.220.054

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio riconosciuti, compresi i transatti, sono costituite da 1.236,9 milioni di lire per indennità di espropriazione, da 213,8 milioni di lire per competenze professionali e da 122,5 milioni di lire per contributi ad enti previdenziali. Il numero complessivo di creditori è pari a 170 e tutte le situazioni debitorie sono state definite.

I debiti esclusi dalla liquidazione sono stati complessivamente nove pari a 566,5 milioni di lire, quasi interamente riguardanti compensi per prestazioni professionali; avverso l'esclusione è stato presentato un solo ricorso per un importo 13 milioni di lire che il Ministero ha accolto.

La massa attiva disponibile per il risanamento del dissesto è così articolata:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	363.687.308
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	-
Mutui a carico del bilancio dello Stato	2.060.971.515
Interessi attivi sul conto della liquidazione	-
Totale	2.424.658.823

I mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento del dissesto sono stati tre: un primo mutuo di 1.991,8 milioni di lire, un secondo mutuo di 67,7 milioni di lire ed infine un terzo mutuo pari a 1,4 milioni di lire. Per quanto concerne gli interessi attivi sul conto della liquidazione, l'importo, di modesta entità, è stato incluso dal commissario nel fondo di cassa disponibile.

Considerato che la procedura di liquidazione era in una fase avanzata, l'organo straordinario non ha ritenuto proficua l'adozione delle modalità semplificate previste dall'art. 258 del testo unico.

Le motivazioni che hanno determinato il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività, secondo quanto sostenuto dal commissario straordinario, trovano fondamento in primo luogo nell'ininterrotto susseguirsi di norme che hanno disciplinato le procedure di rilevazione della massa passiva, di acquisizione dei mezzi finanziari per il risanamento nonché di liquidazione e pagamento dei debiti, che ha determinato non poche incertezze interpretative e conseguenti ritardi nello svolgimento delle procedure previste.

Un secondo elemento di rallentamento è riscontrabile nel ritardo con il quale il consiglio comunale ha individuato i mezzi finanziari ed i beni disponibili per il risanamento dell'Ente. Una prima individuazione è avvenuta con la deliberazione n.22 del 29 giugno 1999, in seguito revocata.

A concorrere infine a determinare il ritardo nella chiusura del dissesto, è stata l'oggettiva difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari necessari alla copertura della differenza di circa 800 milioni di lire tra la massa passiva accertata ed i fondi disponibili.

Circa il 70% dei debiti sono stati già liquidati e pagati ed il piano di estinzione, adottato dall'organo straordinario con deliberazione n.2 del 26 ottobre 1999, è stato trasmesso al Ministero dell'interno per l'approvazione e su di esso sono stati formulati rilievi e richieste istruttorie il 12 gennaio 2001.

Il commissario straordinario, trovandosi nell'impossibilità di dare avvio al procedimento finalizzato all'alienazione di un immobile del patrimonio comunale, che avrebbe prodotto un introito di 500 milioni di lire necessario per l'integrazione della massa attiva, ha sollecitato l'amministrazione comunale; la stessa che ha provveduto, con deliberazione n.15 del 10 aprile 2002, a revocare la deliberazione del 1999 che aveva previsto l'alienazione, ad assegnare alla gestione di liquidazione la somma di 536,3 milioni di lire coperta con fondi di bilancio e ad acquisire l'ulteriore somma necessaria per completare il risanamento dell'Ente mediante un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti con oneri a carico del Comune.

L'organo straordinario di liquidazione ha presentato il piano di estinzione delle passività al Ministero dell'interno, che risulta essere stato approvato con decreto del 24 febbraio 2003.

Comune di San Lorenzo (RC)**ab. 3.357**

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 9 giugno 1999 è stato nominato commissario straordinario di liquidazione, in sostituzione del dr. Cosimo Foti, deceduto nel mese di aprile del 1998, il dr. Domenico Di Tullio, laureato in scienze economiche e commerciali, direttore amministrativo - contabile presso l'ufficio territoriale del Governo di Reggio Calabria dal 1° aprile 1964. Il dr. Foti aveva proceduto alla pubblicazione dell'avviso ai creditori al fine della predisposizione del piano di rilevazione dei debiti.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di specifico personale, né ha fruito di consulenze di alcun genere. Ha ritenuto di dover acquisire per ciascun debito l'attestazione da parte dei responsabili dei servizi che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto alcun pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti, depositato al Ministero dell'interno l'8 novembre 2000, è stato restituito il 10 febbraio 2001 perché non conforme alla vigente normativa e ridepositato con le necessarie integrazioni il 12 luglio 2002.

La massa passiva accertata ammonta a 5.148,3 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	2.734.031.804
Debiti fuori bilancio riconosciuti	179.879.039
Debiti derivanti da procedure esecutive	450.085.601
Debiti transatti dall'OSL	1.690.805.940
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	93.500.000
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	-
Totale	5.148.302.384

Il numero dei creditori è pari a 103 unità; di essi 32 sono stati soddisfatti attraverso transazioni per un importo lordo di crediti vantati pari a 1.690,8 milioni di lire che sono stati pagati per 973 milioni di lire (57,5%).

Le situazioni debitorie ancora da definire sono tre per un ammontare complessivo richiesto pari a 747,1 milioni di lire rispetto ad un totale riconosciuto ammontante a 575,8 milioni di lire.

I debiti non ammessi alla liquidazione ammontano a 967 milioni di lire. Avverso l'esclusione sono stati presentati al Ministero dell'interno tre ricorsi, di cui due sono stati accolti ed inseriti nella massa passiva per un ammontare pari a 832 milioni di lire ed uno è stato ritirato.

L'importo della massa attiva risulta evidenziato nel seguente prospetto:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	281.809.210
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	4.097.864.990
Interessi attivi sul conto della liquidazione	1.857.661
Altre entrate	718.190.790
Totale	5.099.722.651

Il commissario straordinario segnala che ha avuto difficoltà nell'accertamento delle situazioni giudiziarie pendenti.

Comune di Villalba (CL)**ab. 1.916**

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1994 è stato nominato il commissario straordinario di liquidazione nella persona del dr. Raimondo Torregrossa, laureato in economia e commercio, commercialista e revisore contabile dal 1984, docente di ruolo di discipline tecniche ed economiche presso l'istituto tecnico commerciale "Mario Rapisardi" di Caltanissetta.

L'organo straordinario non ha ritenuto di doversi avvalere di personale esterno all'amministrazione comunale, né ha fatto ricorso a consulenze esterne. Ha ritenuto di acquisire, per ciascun debito, dai responsabili dei servizi competenti per materia del Comune l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno in data 5 dicembre 1996.

Il piano di estinzione è stato approvato dal commissario straordinario il 10 aprile 2003 e l'ammontare della massa passiva è di 2.161 milioni di lire così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	297.083.397
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.202.335.318
Debiti transatti dall'OSL	446.957.859
Debiti conseguenti a procedure esecutive	92.016.159
Oneri per la gestione di liquidazione	122.622.391
Debiti fuori bilancio esclusi	-
Totale	2.161.015.124

Dei debiti fuori bilancio riconosciuti le voci più rilevanti sono rappresentate da:

- spese per forniture idriche pari a 400,2 milioni di lire;
- spese per competenze professionali pari a 156,1 milioni di lire;
- spese per fornitura di energia elettrica pari a 122,4 milioni di lire.

L'organo straordinario dichiara che le partite debitorie ammesse sono state pari a 128 e sono state tutte definite. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio non ammessi alla procedura di liquidazione, dall'elenco fornito dal commissario straordinario risultano 19 situazioni debitorie per un ammontare complessivo di 50 milioni di lire.

Avverso l'esclusione risulta presentato un ricorso al Ministero dell'interno, per un ammontare di 10,7 milioni di lire, parzialmente accolto per 4,7 milioni di lire.

L'importo della massa attiva, pari a 2.162 milioni di lire, risulta evidenziato dal seguente prospetto:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	1.000.000
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	186.721.855
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	1.901.904.228
Interessi attivi sul conto della liquidazione	18.943.188
Altre entrate	53.422.929
Totale	2.161.992.200

Il mutuo risulta concesso in data 6 giugno 1997. Il commissario non ha ritenuto necessario procedere alla vendita di beni mobili, in quanto quelli posseduti dal Comune sono stati ritenuti indispensabili e, per quanto concerne i beni immobili, si è rilevato che quelli

posseduti dal Comune erano di scarso valore; difficoltà sono emerse per il recupero dell'evasione tributaria per carenze del personale impiegato dall'amministrazione comunale.

Non sono state applicate le modalità previste dall'art.258 del testo unico, in quanto all'atto dell'emanazione delle norme, era stato già erogato il mutuo e si era provveduto al pagamento della quasi totalità dei debiti.

Il commissario evidenzia che, nell'ambito della procedura, sono stati rilevati diversi debiti per espropri, per i quali sono sorte difficoltà nell'individuazione delle ditte intestatarie, in quanto le procedure sono iniziate, in alcuni casi, da oltre 20 anni. Molti espropri hanno prodotto, negli anni, un notevole contenzioso che l'organo straordinario sta risolvendo attraverso procedure transattive con i titolari dei diritti, spesso eredi emigrati all'estero.

L'organo straordinario ritiene di depositare il piano di estinzione delle passività al Ministero dell'interno entro il mese di maggio del 2003.

Considerazioni finali

L'indagine ha riguardato le gestioni di liquidazione di 26 Comuni, di cui n.14 avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1993 e n.12 nel 1994. Per quanto concerne l'appartenenza regionale e le dimensioni demografiche dei Comuni esaminati dal prospetto che segue si rileva che le regioni maggiormente interessate sono la Campania, la Calabria e la Sicilia. L'analisi per dimensione demografica evidenzia che il 65% degli Enti esaminati hanno una popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ma sono presenti anche quattro Comuni di dimensioni medio-grandi con la punta massima rappresentata dal Comune di Napoli.

Regioni	con meno di 500 ab.	da 500 a 999 ab.	da 1.000 a 1.999 ab.	da 3.000 a 4.999 ab.	da 5.000 a 9.999 ab.	da 10.000 a 19.999 ab.	da 20.000 a 59.999 ab.	da 60.000 a 99.999 ab.	oltre 500.000 ab.	Totali
Marche			1							1
Lazio	1							1		2
Molise		1								1
Campania			1	4		2	2		1	10
Puglia					1					1
Basilicata		1	1	1						3
Calabria			2	1	1					4
Sicilia			1	2		1				4
Totali	1	2	6	8	2	3	2	1	1	26

Sono 16 i Comuni che, per le dimensioni demografiche (popolazione inferiore a 5.000 abitanti alla data della dichiarazione dello stato di dissesto), hanno la gestione di liquidazione affidata ad un commissario unico, mentre per i Comuni di maggiori dimensioni, Napoli (NA), Guidonia Montecelio (RM), Casalnuovo di Napoli (NA), Boscoreale (NA), Ischia (NA), Palagonia (CT), Frattaminore (NA), Lequile (LE), Caulonia (RC) e Gibellina (TP) (Comune che alla data di dichiarazione del dissesto aveva una popolazione superiore a 5.000 abitanti) è una commissione, composta da tre membri, a gestire la procedura di liquidazione. Il 60% dei commissari è dipendente da pubbliche amministrazioni e le amministrazioni di appartenenza sono nella maggior parte dei casi il Ministero dell'interno ed il Ministero dell'economia e della finanza. I commissari che provengono dal settore privato sono in prevalenza commercialisti liberi professionisti. Dei 16 commissari unici, 9 sono dipendenti pubblici e 7 liberi professionisti. Per quanto concerne le commissioni, 4 sono composte da dipendenti pubblici, 2 da liberi professionisti e 4 sono a composizione mista. Per 9 organi straordinari si è registrato un cambiamento nella composizione che in quattro casi ha riguardato organi monocratici; le modifiche nella composizione dell'organo hanno determinato un rallentamento delle operazioni e possono aver contribuito a produrre il rilevato ritardo.

Nell'ambito dei poteri organizzatori conferiti all'organo straordinario dall'art. 253 del testo unico, che può utilizzare il personale comunale e, per motivate esigenze, dotarsi di personale proprio ed acquisire consulenze, si è rilevato che nessun organo straordinario si è dotato di personale proprio e 17 organi straordinari su 26 hanno utilizzato personale comunale per un numero complessivo di 39 dipendenti, ai quali sono stati corrisposti compensi per lavoro straordinario a carico della gestione di liquidazione. Frequente è stato invece il ricorso alle consulenze esterne che ha interessato 18 organi straordinari su 26 per un totale di 56 consulenti; il fenomeno ha riguardato non solo i Comuni di maggiori dimensioni in cui le situazioni debitorie potevano presentare una particolare complessità, ma anche gli Enti locali delle classi demografiche minori. Si è avvertita maggiormente l'esigenza di un intervento esterno nei settori contabile, legale e tecnico in particolare per gli espropri e per l'informatizzazione delle procedure.

Il primo obiettivo che l'organo straordinario deve perseguire è l'accertamento della massa passiva da realizzare attraverso una procedura che prevede l'invito, attraverso strumenti di pubblicità, ai creditori dell'Ente a presentare domanda ed idonea documentazione a sostegno del credito vantato. Il sistema ha subito delle modifiche rilevanti nel tempo, in quanto originariamente incombeva sull'Ente il compito di trasmettere all'organo straordinario gli elenchi delle partite debitorie di bilancio e fuori bilancio allegando la documentazione probatoria. I ritardi nelle operazioni denunciati dagli organi straordinari e il diffuso stato di conflittualità tra le amministrazioni comunali e gli organi di liquidazione, hanno indotto il legislatore nel 1997, per eliminare i ritardi, ad affidare all'organo straordinario la valutazione dei debiti da ammettere alla massa passiva, sulla base della documentazione prodotta dal creditore e, se insufficiente, ad attribuire al medesimo organo la facoltà di chiedere ai responsabili dei servizi del Comune le attestazioni comprovanti l'esistenza e la natura del debito.

Molti organi straordinari hanno segnalato una scarsa collaborazione degli uffici comunali e ritardi nella consegna della documentazione richiesta che hanno concorso a determinare un rallentamento nello svolgimento delle procedure di liquidazione.

Gli organi straordinari di liquidazione sono tenuti a predisporre il piano di rilevazione dei debiti, se non hanno ritenuto di attivare la procedura semplificata prevista dall'art. 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e riproposta nel testo unico all'art.258. Il testo unico fissa in 180 giorni dall'insediamento dell'organo straordinario il termine per il deposito del piano al Ministero dell'interno; avverso il diniego di inserimento del debito nel piano è ammesso il ricorso al Ministero. Si è rilevato che, dei 21 organi straordinari che hanno effettuato il deposito, 7 hanno provveduto nel 1996, 5 nel 1997, 6 nel 1998 e gli organi straordinari dei Comuni di Caulonia (RC), San Lorenzo (RC) e Gibellina (TP) hanno depositato i piani di rilevazione, rispettivamente, nel 1999, nel 2000 e nel 2001.

Le modifiche alla disciplina legislativa sui dissesti, in particolare per quanto concerne la riconoscibilità dei debiti fuori bilancio, e l'emergere di nuove situazioni debitorie soprattutto a seguito di decisioni in sede giurisdizionale, hanno indotto 9 organi straordinari ad aggiornamenti dei piani di rilevazione depositati, che si sono verificati più volte in due Comuni ed in quattro casi l'ultimo aggiornamento risulta effettuato nel 2002.

Nel piano di rilevazione sono inseriti i residui passivi risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente quello nel quale è stato dichiarato lo stato di dissesto, i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'Ente o dall'organo straordinario di liquidazione sorti prima della dichiarazione di dissesto, i debiti derivanti da procedure esecutive estinte ed i debiti transatti dall'organo straordinario. Alla massa passiva così determinata si aggiungono gli oneri previsti per la gestione della liquidazione e l'ammontare dei debiti non ammessi alla liquidazione, per i quali è stato presentato ricorso al Ministero dell'interno e non è stata ancora emanata una decisione.

Per una valutazione del peso della massa passiva accertata è stato utilizzato il parametro della popolazione. Il passivo del dissesto per abitante presenta una forbice accentuata tenuto conto che, nei 26 Enti presi in considerazione, 7 Enti hanno un valore inferiore al milione di lire con un minimo di 357.000 lire per abitante rilevato nel Comune di Pedaso (AP) ed un massimo

di 961.000 lire registrato nel Comune di Guidonia Montecelio (RM); per 9 Enti il debito per abitante oscilla tra uno e due milioni di lire, da un minimo di 1.100.000 lire nel Comune di Palagonia (CT) ad un massimo di 1.960.000 lire nel Comune di Camporotondo Etneo (CT); 6 Enti si attestano tra due e quattro milioni con il minimo rilevato a Maschito (PZ) con 2.195.000 lire ed il massimo a San Costantino Albanese (PZ) con 3.630.000 lire. Sopra i quattro milioni di lire per abitante si collocano i comuni di Napoli (NA) con 4.028.000 lire per 1.004.000 abitanti, Lauro (AV) con 4.719.000 lire per 3.268 abitanti, Ischia (NA) con 5.540.000 lire per 18.250 abitanti e Rocca Canterano (RM), il più piccolo Comune preso in esame, con 8.163.000 lire per 251 abitanti.

Della massa passiva complessiva è stata presa in considerazione la parte relativa ai debiti di bilancio e fuori bilancio, che ammonta a 1.744.794 milioni di lire, ed è stata raffrontata con la quota di debiti per i quali gli organi straordinari di liquidazione sono intervenuti portando a termine transazioni secondo la procedura ordinaria, risultata pari a 713.704 milioni di lire; le transazioni rappresentano il 41% dei debiti complessivi. Gli organi straordinari che non hanno operato transazioni sono 4 e sono 7 quelli che hanno concluso transazioni per una percentuale di debiti inferiore al 10%; per 8 organi straordinari la percentuale varia tra il 10% ed il 30%, 4 organi hanno operato transazioni con una incidenza sui debiti complessivi dal 30% al 40% e le punte massime si sono registrate nei Comuni di Ischia (NA) con il 41%, di Napoli (NA) con il 45% e di San Lorenzo (RC) con il 73%.

Gli oneri previsti per la gestione di liquidazione dei 24 organi straordinari che hanno trasmesso i dati (non risultano comunicati gli oneri per i Comuni di Boscoreale (NA) e di Pedaso (AP)) sono pari a 18.530 milioni di lire. Tali oneri incidono sull'indebitamento complessivo per una percentuale inferiore al 5% per 14 organi straordinari, dal 5% al 10% per 6 organi straordinari e le incidenze più elevate si rilevano per i Comuni di Gibellina (TP) con il 13%, di Castel San Vincenzo (IS) con il 19%, di Palagonia (CT) con il 23% e di Rocca Canterano (RM) con il 26%.

Dall'esame della documentazione trasmessa si rileva che il 50% degli Enti presenta un saldo negativo tra massa attiva e massa passiva; le situazioni di maggior consistenza si registrano nei comuni di Napoli (NA) con 2.868.348 milioni di lire, Ischia (NA) con 49.335 milioni di lire e Guidonia Montecelio (RM) con 34.381 milioni di lire.

Per tentare di eliminare il sopraindicato squilibrio i commissari straordinari hanno avuto la possibilità di utilizzare strumenti sia sul fronte delle entrate che su quello delle spese. Per il finanziamento delle passività accertate è possibile innanzitutto procedere ad una richiesta di autorizzazione all'assunzione di un mutuo integrativo se il mutuo già concesso non raggiungeva l'importo massimo concedibile. Tre organi straordinari hanno richiesto ed ottenuto cinque mutui integrativi.

La normativa consente di realizzare entrate attraverso l'alienazione di beni patrimoniali. L'utilizzo di tale fonte di finanziamento non risulta molto diffuso in quanto la procedura da seguire è complessa. Una prima difficoltà deriva dalla necessità di procedere alla rilevazione dei beni patrimoniali disponibili non indispensabili per i fini dell'Ente, che comporta forme di collaborazione con l'Ente locale spesso non facilmente realizzabili. Difficoltà ulteriori possono derivare da impedimenti di ordine ambientale e sociale all'avvio delle operazioni per la vendita e da ultimo sono da tenere presenti i tempi lunghi necessari per la conclusione delle procedure.

Un'ulteriore forma di finanziamento è stata introdotta con l'art. 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 riproposto nel testo unico all'art.258. Si tratta della modalità semplificata di liquidazione che prevede un intervento dell'Ente locale per la chiusura della procedura di liquidazione attraverso un apporto finanziario consistente in un mutuo a proprio carico ovvero all'erogazione di risorse finanziarie liquide.

Gli organi straordinari che hanno proposto all'Ente locale l'adozione della procedura semplificata hanno ottenuto l'adesione dei Comuni di Boscoreale (NA), Camporotondo Etneo (CT), Casalnuovo di Napoli (NA), Formicola (CE), Guidonia Montecelio (RM), Ischia (NA),

Lacco Ameno (NA), Lauro (AV), Napoli (NA), Palagonia (CT). I commissari hanno lamentato spesso ritardi nell'erogazione dei fondi deliberati dall'amministrazione comunale.

Sul fronte della spesa le possibilità di riduzione della massa passiva sono connesse all'utilizzo delle transazioni già previste dalla procedura ordinaria, ma che hanno avuto un nuovo impulso con la procedura semplificata.

Un elemento che ha determinato incertezze e ritardi è rappresentato dalle situazioni debitorie escluse dagli organi straordinari dai piani di rilevazione dei debiti, che ammontano complessivamente a 2.627.729 milioni di lire. Avverso le esclusioni sono stati presentati al Ministero dell'interno in 20 Enti 792 ricorsi per un ammontare complessivo di 467.739 milioni di lire, di cui risultano accolti 52. E' inoltre da tenere presente che molti sono i ricorsi pendenti in sede giurisdizionale per debiti di competenza della gestione di liquidazione e le sentenze emesse determinano conseguenze sui piani di rilevazione della massa passiva che devono essere sottoposti a continui aggiornamenti e sui piani di estinzione spesso sottoposti a revisione.

Dopo le richieste istruttorie della Sezione Autonomie, gli organi straordinari di liquidazione dei comuni di Boscoreale (NA), Casalnuovo di Napoli (NA), Castel San Vincenzo (IS), Caulonia (RC), Ischia (NA), Lacco Ameno (NA), Napoli (NA), Quindici (AV), Rocca Canterano (RM) e Ruoti (PZ) hanno presentato il piano di estinzione al Ministero dell'interno che è stato approvato.

Una prima applicazione della procedura straordinaria prevista dall'art.268 bis, introdotto nel testo unico nel mese di aprile del 2002, per i casi in cui l'organo straordinario di liquidazione non possa concludere entro i termini la procedura del dissesto per l'onerosità degli adempimenti connessi alla compiuta determinazione della massa attiva e passiva, si è avuta nei confronti della gestione di liquidazione del Comune di Ischia (NA), avendo il Ministro dell'interno acquisito l'adesione del sindaco del Comune nel mese di agosto del 2002 ed il parere favorevole della commissione per la finanza e gli organici degli Enti locali. Con decreto del mese di gennaio del 2003 è stata disposta la chiusura anticipata e semplificata della procedura stabilendo gli adempimenti dell'organo di liquidazione sostituito e di quello subentrante.

Da segnalare il caso del Comune di Palagonia (CT), la cui commissione straordinaria ha accertato, dopo la definizione del piano di estinzione, nuove pendenze debitorie per circa 6.000 milioni di lire, che per la loro entità potrebbero determinare un nuovo dissesto finanziario.

5.3.4 L'aggiornamento dello stato di attuazione delle procedure di dissesto analizzate nei precedenti referti

L'indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione è iniziata nel 2000, è proseguita nel 2001 ed i risultati sono stati comunicati al Parlamento con i referti approvati il 20 luglio 2001 ed il 17 maggio 2002. L'obiettivo dell'indagine era quello di verificare lo stato di attuazione della procedura di risanamento e sollecitare la presentazione del piano di estinzione, che costituisce momento determinante per l'avvio della fase conclusiva del procedimento.

Il primo anno sono state esaminate le gestioni degli organi straordinari degli Enti che avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario negli esercizi 1989 e 1990 e per i quali al 31 dicembre 2000 non risultava essere stato presentato al Ministero dell'interno dall'organo straordinario di liquidazione il piano di estinzione delle passività. Nel 2002 le gestioni prese in considerazione sono state quelle degli Enti andati in dissesto nel biennio 1991-1992.

Complessivamente sono state analizzate le gestioni di liquidazione di 38 Comuni; per 20 di essi, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, alla data del 6 maggio 2003, non risultavano ancora presentati i piani di estinzione. Si è quindi ritenuto opportuno verificare, a distanza di un anno dalla precedente rilevazione, l'attività posta in essere dagli organi straordinari per realizzare l'obiettivo della presentazione del piano di estinzione.

Sono di seguito riportate le informazioni che i singoli organi straordinari di liquidazione hanno comunicato.²³¹

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Acquaformosa (CS)**, (ab. 1.295) (dissesto 1989) dott.ssa Angela Silvana Perrone, con nota del 29 maggio 2003, ha comunicato che il 16 maggio 2003 ha deliberato il piano di estinzione dei debiti che è stato trasmesso al Ministero dell'interno per l'approvazione.

La massa passiva esposta nel piano ammonta a 2.788,5 milioni di lire ed è così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	51.098.378
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.453.387.575
Debiti transatti dall'OSL	166.499.992
Debiti conseguenti a procedure esecutive	-
Oneri della gestione di liquidazione	117.552.210
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	-
Totale	2.788.538.155

La massa attiva disponibile è pari a 2.539,4 milioni di lire ed è così ripartita:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	146.260.666
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1988	7.805.607
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	38.028.071
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	2.323.033.581
Interessi attivi sul conto della liquidazione	24.275.849
Totale	2.539.403.774

Risultano pagati debiti per 2.368,3 milioni di lire; si è dovuto procedere al riparto proporzionale delle risorse nella misura dell'89%, esclusi i debiti assistiti da prelazione ed i creditori hanno accettato il pagamento parziale a saldo di ogni pretesa creditoria.

La commissione straordinaria di liquidazione del Comune di **Bernalda (MT)** (ab. 11.958) (dissesto 1992) ha comunicato di aver ultimato i lavori e di aver approvato il piano di estinzione delle passività pregresse il 28 aprile 2003.

Con nota del 19 maggio 2003, il presidente della commissione ha fatto presente che il Ministero dell'interno ha invitato l'organo straordinario a proporre ai creditori, che avevano prodotto ricorso al Ministero, transazioni con la procedura semplificata di cui all'art. 258 del decreto legislativo n.267 del 2000 e, in riscontro ad apposito quesito della commissione, ha affermato che le sentenze passate in giudicato dovevano essere inserite nell'ambito della massa passiva, comprese della sorte capitale e delle maggiorazioni inserite in sentenza.

Le indicazioni sopraillustrate hanno determinato un'ulteriore attività dell'organo straordinario che ha dovuto inserire nella massa passiva le sentenze definitive nel frattempo emanate ed ha dovuto attivare le transazioni per la liquidazione delle posizioni debitorie escluse e per le quali era stato presentato ricorso al Ministero dell'interno.

²³¹ Lo stato della procedura di liquidazione rilevata nel precedente biennio è illustrata per singolo Ente dalla pag.666 alla pag.678 del referto approvato con la deliberazione della Sezione Autonomie n.7 del 20 luglio 2001 e dalla pag.495 alla pag.526 del referto approvato con la deliberazione della Sezione Autonomie n.3 del 17 maggio 2002.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Casola di Napoli (NA)** (ab. 3.660) (dissesto 1990) sig. Antonio Capasso ha approvato il piano di rilevazione della massa passiva, che è stato depositato al Ministero dell'interno il 14 maggio 2002.

La massa passiva esposta nel piano è costituita da:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	-
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.479.995.024
Debiti transatti dall'OSL	259.999.992
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	65.240.352
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	662.160.212
Totale	3.467.395.580

Per la gestione della liquidazione le spese previste per il compenso all'organo straordinario ammontano a 42,5 milioni di lire e quelle per i compensi ai consulenti esterni sono pari a 20,8 milioni di lire.

La massa attiva è così ripartita:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	-
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1989	-
Ratei di mutui disponibili	2.688.995
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	3.463.987.030
Interessi attivi sul conto della liquidazione	-
Totale	3.466.676.025

Il mutuo è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti il 12 novembre 2002.

Il commissario straordinario liquidatore del Comune di **Cervino (CE)** (ab. 5.016) (dissesto 1990), nominato nel 1994, ha presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività ed è deceduto alla fine del 2001. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 settembre 2002 è stato nominato un nuovo commissario straordinario di liquidazione nella persona della dott.ssa Carmelina Vargas, funzionaria dell'ufficio territoriale del Governo di Caserta, il cui insediamento è avvenuto in data 18 ottobre 2002.

La prima operazione compiuta dal commissario è stato il trasferimento dei fondi dal tesoriere della gestione di liquidazione Banca Intesa alla Banca d'Italia. E' stato quindi sottoposto a revisione il piano di estinzione presentato al Ministero dell'interno dal precedente commissario, inserendo nuove partite debitorie e convertendo gli importi in euro. Il commissario straordinario prevede di presentare al Ministero il nuovo piano di estinzione entro il mese di giugno del 2003.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Cerzeto (CS)** (ab. 1.467) (dissesto 1990), dr. Ermenegildo Mauro Lata, insediato il 31 gennaio 2001, con nota del 16 maggio 2003, ha comunicato che il 4 novembre 2002 è stato depositato al Ministero dell'interno il piano di rilevazione della massa passiva in cui l'ammontare della situazione debitoria complessiva è pari a 3.336,5 milioni di lire ed è così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	127.285.917
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.574.636.397
Debiti transatti dall'OSL	231.295.603
Debiti conseguenti a procedure esecutive	-
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	304.959.581
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	98.360.231
Totale	3.336.537.729

I residui passivi riguardano quote di concorso per l'acquedotto consortile da corrispondere alla Regione Calabria. I debiti fuori bilancio riconosciuti sono riferiti a 148 creditori e le voci prevalenti sono rappresentate da forniture di acqua potabile per 471,2 milioni di lire da corrispondere alla Regione Calabria, da rate di mutui per opere pubbliche per 84,2 milioni di lire da versare all'I.N.P.D.A.P. e da forniture di energia elettrica per 263,6 milioni di lire da versare all'E.N.E.L..

I debiti transatti hanno riguardato 4 creditori per un ammontare complessivo di 231,3 milioni di lire, di cui 108,2 milioni di lire per indennità di espropriazione.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 4 per complessivi 98,4 milioni di lire; i più rilevanti sono quelli per indennità di espropriazione ammontanti a 86,6 milioni di lire. Il commissario non fornisce notizie circa eventuali ricorsi presentati al Ministero dell'interno avverso i provvedimenti di esclusione.

Gli oneri per la gestione della liquidazione si ripartiscono in 174 milioni di lire per compensi agli organi straordinari che si sono succeduti nel tempo, 100,4 milioni di lire per le competenze ai consulenti esterni e 30,5 milioni di lire per spese di amministrazione.

La massa attiva ammonta a complessivi 3.336,5 milioni di lire ed è articolata nel modo seguente:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	128.296.069
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1989	-
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	3.208.241.661
Interessi attivi sul conto della liquidazione	-
Totale	3.336.537.730

Con decreto del Ministero dell'interno del 16 gennaio 2003 è stato autorizzato l'organo straordinario di liquidazione ad assumere un mutuo pari a 3.208,2 milioni di lire per il finanziamento delle passività dell'Ente.

Il commissario afferma che, non appena saranno effettuati gli ultimi adempimenti connessi alla fase di liquidazione dei creditori, provvederà a predisporre e trasmettere al Ministero dell'interno per l'approvazione il piano di estinzione dei debiti.

La commissione straordinaria di liquidazione del Comune di **Crispano (NA)** (ab. 12.072) (dissesto 1991) non ha ultimato i lavori di preparazione del piano di estinzione delle passività, in quanto vi sono delle vertenze relative a debiti fuori bilancio per espropriazioni ancora pendenti dinanzi alla Corte di Appello e per le quali si è in attesa della sentenza definitiva. Prevede che entro la fine del mese di giugno del 2003 il piano di estinzione possa essere deliberato e depositato presso il Ministero dell'interno per l'approvazione.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Domicella (AV)** (ab.1.561) (dissesto 1992) dr. Antonio De Angelis ha comunicato che il piano di estinzione delle passività pregresse non è stato ancora presentato al Ministero dell'interno, essendo insorte difficoltà per la sua elaborazione. Ritieni di potere presentare il piano di estinzione entro la fine di giugno del 2003.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Faggiano (TA)** (ab.3.513) (dissesto 1992) dr. Michele Di Fonzo ha comunicato che ha ritenuto di attendere per la presentazione del piano di estinzione delle passività pregresse poiché erano in discussione presso il tribunale di Taranto tre ricorsi. Il primo è stato definito con sentenza favorevole al creditore, per il secondo è stata emessa sentenza favorevole al creditore, ma il Comune ha ritenuto di proporre opposizione e per il terzo si è in attesa della sentenza definitiva, anche in considerazione del fatto che il creditore non ha ritenuto di addivenire a transazione. Nel frattempo dagli uffici comunali è pervenuta documentazione relativa ad ulteriori debiti rientranti nella gestione del dissesto, dei quali il commissario ha omesso di comunicare l'importo.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Fardella (PZ)** (ab.765) (dissesto 1991) dr. Antonio Pelosi ha comunicato che ha completato la procedura, ma che non può approvare il piano di estinzione delle passività pregresse perché sono ancora pendenti presso il Ministero dell'interno due ricorsi per un debito complessivo di 4,4 milioni di lire sui quali non vi è stata ancora una pronuncia. Il commissario ha chiesto al Ministero, con nota del 7 maggio 2003, di poter trasmettere il piano di estinzione con riserve sui ricorsi pendenti.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Feroleto Antico (CZ)** (ab. 2.114) (dissesto 1992) dr. Francesco Cristaudo ha comunicato, con nota del 27 maggio 2003, che il piano di estinzione non è stato ancora presentato in quanto permane la diversa valutazione del debito nei confronti dell'I.N.P.D.A.P., originariamente quantificato dallo stesso istituto in 520 milioni di lire, interamente versato dal Comune, e successivamente rideterminato con un incremento di 309,4 milioni di lire non riconosciuto dal commissario. Entro il mese di giugno del 2003 è previsto un incontro per definire la controversia.

Il commissario straordinario di liquidazione del Comune di **Ferruzzano (RC)** (ab.852) (dissesto 1989) dr. Gianfranco Ielo, direttore amministrativo presso l'ufficio territoriale del Governo di Reggio Calabria, ha comunicato, con nota del 15 maggio 2003, che non si è potuto procedere all'approvazione del piano di estinzione, in quanto non si è ancora concluso il procedimento di vendita di un immobile adibito a struttura sanitaria facente parte dei beni patrimoniali disponibili da dismettere; il 6 maggio 2003 si è provveduto a comunicare alla ditta aggiudicataria di procedere al versamento di 197 milioni di lire al fine di perfezionare l'atto di vendita.

Il commissario ha riesaminato le posizioni debitorie escluse totalmente o parzialmente dalla massa passiva ed oggetto di ricorso; per alcune di esse ha provveduto al riconoscimento ed alla liquidazione, essendo intervenute sentenze di condanna del Comune; per altre ha ottenuto la definizione mediante accordi transattivi.